

D.S.M. 19 MARZO 2016

Cara Eccellenza,

ho appreso con gioia che Lei, insieme a S.E. Mons. Antonio Suetta, su invito dalla Sezione Italiana della Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre, si recherà ad Erbil per incontrare i cristiani iracheni che sono stati costretti ad abbandonare le proprie città, case proprietà, radici storiche e culturali per rinunciare alla loro appartenenza a Cristo.

Mi compiaccio vivamente per questa iniziativa che esprime amicizia, comunione ecclesiale e vicinanza a tanti fratelli e sorelle, la cui situazione di afflizione e di tribolazione mi addolora profondamente e ci invita a difendere il diritto inalienabile di ogni persona a professare liberamente la propria fede.

Non dobbiamo mai dimenticare il dramma della persecuzione e delle persone che si trovano a vivere nell'insicurezza, nella precarietà, nella povertà, nell'impossibilità di assicurare un'adeguata educazione ai propri figli e di accedere alle più elementari e necessarie cure sanitarie.

La misericordia ci invita a chinarsi su questi nostri fratelli per asciugare le loro lacrime, per curare le loro ferite fisiche e morali, per consolare i loro cuori affranti e forse smarriti. Non si tratta solo di un atto doveroso di carità, ma di un soccorso al proprio stesso corpo, perché tutti i cristiani, in virtù del medesimo battesimo, sono "uno" in Cristo.

In realtà, la testimonianza di fede, coraggiosa e paziente, di tanti discepoli di Cristo rappresenta per tutta la Chiesa un richiamo a riscoprire la fonte feconda del Mistero pasquale da cui attingere energia, forza e luce per un umanesimo nuovo.

Come segno della mia prossimità a questi figlie e fratelli iracheni, sono lieto di affidarLe un contributo finanziario, unitamente ad alcuni oggetti liturgici per la celebrazione della Santa Liturgia nella quale si rende presente il Signore Gesù sorgente di coraggio, di speranza, di fedeltà e di unità.

Eccellenza, nel formulare ogni miglior auspicio per l'esito positivo del viaggio, di cuore imparto la benedizione apostolica, che estendo all'intera Chiesa irachena.

*E per favore, pregate per me.*

Francesco